



“  Save the Children
IMPOSSIBILE
2024 | Costruire il futuro di bambine, bambini e adolescenti. Ora.”

© Save the Children

**CON ALTRI OCCHI:
 UNO SGUARDO DIVERSO SULL'AFRICA CHE CAMBIA
 GRAZIE AL POTENZIALE DEI GIOVANI**

A cura di:

*Chiara Damen,
Veronica Lari,
Egizia Petroccione,
Marta Sachy,
Ada Ugo Abara*

Ideazione e supervisione:

Egizia Petroccione

Coordinamento editoriale:

Laura Binetti

Grafica:

Raffaella Varrone

Si ringraziano:

*Elena Avenati, Laura Binetti, Veronica Boggini, Serena Campogrande, Marco Carlini, Alice Cavallazzi, Giusy De Loiro,
Matteo Del Monte, Giovanna Di Benedetto, Silvia Gison, Matteo Mancini, Benedetta Ottavio,
Valentina Palumbo, Camilla Stecca, Eleonora Tantaro*



Save the Children

Indice

p. 04	1.	UNO SGUARDO DIVERSO, ADESSO
p. 05	1.1	Perché parlare di Africa proprio adesso?
p. 07	1.2.	Il continente visto attraverso alcuni numeri
p. 10	2.	INVESTIRE NEI GIOVANI
p. 11	2.1	Educazione, empowerment e partecipazione
p. 13	2.2	Occupazione, imprenditorialità giovanile e partenariati
p. 16	3.	L' IMPEGNO DI SAVE THE CHILDREN PER I GIOVANI IN AFRICA
p. 17	3.1	Educazione
p. 19	3.2	Empowerment, formazione ed inserimento lavorativo
p. 24	4.	RACCOMANDAZIONI
p. 28		BIBLIOGRAFIA
p. 29		NOTE

1. UNO SGUARDO DIVERSO, ADESSO



NON È FACILE PARLARE DI AFRICA e non lo si può fare prescindendo da tutti quei fenomeni e quelle criticità ben note, ma è possibile approcciarsi a questo continente anche con uno sguardo diverso, discostandosi dalla rappresentazione monolitica, negativa e stereotipata che non lascia spazio alla vasta diversità linguistica, etnica e geografica di un continente geograficamente vicino a noi e che avrà sempre più peso in ambito globale. È infatti diffusa la narrazione di un'Africa soggetta solo ad emergenze, povertà, malattie, fame e guerre, mentre raramente si riconoscono e analizzano gli aspetti positivi e il grande potenziale del continente e della sua popolazione prevalentemente giovane.

1.1 PERCHÉ PARLARE DI AFRICA PROPRIO ADESSO?

L'Africa si configura come il palcoscenico geo-politico per eccellenza, in cui i trend demografici, socioeconomici e di mobilità umana, contribuiscono sempre più a delineare il futuro dell'umanità.

In particolare, la popolazione dell'Africa subsahariana è aumentata del 72% in soli vent'anni, con proiezioni che indicano un ulteriore incremento entro il 2050 fino a 2,1 miliardi di abitanti, con un'età media inferiore ai 25 anni, che addirittura raggiungerà i 3,4 miliardi entro il 2100 ¹ a fronte di un'Europa caratterizzata da trend di invecchiamento e di diminuzione della popolazione.

L'Africa registra inoltre alti tassi di crescita economica con proiezioni per il 2024 e il 2025 che superano quelle medie globali. ²

Alla luce di questi rapidi cambiamenti, il mondo si interroga su come creare circoli virtuosi di sviluppo socioeconomico che siano allo stesso tempo a vantaggio delle popolazioni locali e della comunità internazionale nel suo complesso.

In risposta a questa cruciale sfida, l'Unione Africana sta implementando piani decennali di intervento per raggiungere i sette obiettivi strategici di sviluppo dell'**Agenda 2063 *The Africa We Want*** con i relativi finanziamenti panafricani. A questo si affianca l'iniziativa dell'Unione Europea *EU-Africa Global GateWay*. ³ Annunciato nel dicembre 2021, rappresenta uno dei progetti europei più ambiziosi degli ultimi anni, con 150 miliardi di euro destinati a interventi che mirano a sostenere una trasformazione forte, inclusiva, verde e digitale in Africa, accelerando la transizione verso un'economia sostenibile e la creazione di posti di lavoro dignitosi, oltre al potenziamento dei sistemi sanitari ed educativi nazionali.

L'Italia conferma il forte mandato politico verso il continente africano con il recente lancio del **Piano Mattei per l'Africa**, con il quale si prefigge di giocare un ruolo nuovo e significativo nel contesto delle relazioni tra Europa e Africa e di consolidare e incrementare l'impegno del "Sistema Italia" nel continente africano attraverso una cooperazione paritaria, non predatoria, in grado di arrecare benefici all'Italia e ai Paesi partner.

Mediante un piano eccezionale di investimenti di circa 5,5 miliardi di euro, distribuiti su quattro anni, il Governo italiano mira a stimolare l'avvio di progetti anche creando sinergie e partenariati tra istituzioni e settore privato, in settori chiave come l'educazione, la salute, l'agricoltura, l'energia e l'accesso all'acqua.⁴

Questo significativo impegno è una grande opportunità, che deve essere ben gestita per ottenere risultati di sviluppo positivi, concreti e duraturi.

Per realizzare questi ambiziosi piani e non reiterare gli errori del passato, è necessario quindi guardare all'Africa da una nuova prospettiva e adottare un cambio di paradigma, con un approccio che sia effettivamente basato sul rispetto dell'ownership africana e del co-sviluppo portando a risultati che accelerino il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 e dell'Agenda 2063⁵ dell'Unione Africana in allineamento con le priorità identificate dai Paesi partner.

Occorre naturalmente conoscere le fragilità e i rischi che attraversano il continente, ma è altrettanto importante riconoscere e fare leva sulle tendenze positive già in atto e sul potenziale inespresso di una popolazione giovane e in grande fermento innovativo che non può che giocare un ruolo da protagonista nello sviluppo della regione.

1.2 IL CONTINENTE VISTO ATTRAVERSO ALCUNI NUMERI

Dal punto di vista demografico, oggi l'Africa detiene tre primati che riguardano la sua popolazione. È il continente più giovane, che cresce di più e che si sta urbanizzando più rapidamente.

La popolazione in Africa (1,49 miliardi) è pari a due volte quella europea (741 milioni di abitanti⁶). L'età media della popolazione africana è di 19 anni, meno della metà di quella nel continente europeo (44,5 anni⁷).

L'Africa ha, e manterrà nei prossimi decenni, una popolazione prevalentemente giovane (nel 2050 l'età media sarà ancora inferiore ai 25 anni),⁸ che sarà sempre più urbanizzata e che verosimilmente rappresenterà una componente chiave della forza lavoro a livello mondiale.

Mentre l'Africa è un continente sempre più giovane, l'Europa invecchia ed è povera di nuovi nati: le proiezioni evidenziano prospettive di diminuzione della popolazione a partire dal 2030, raggiungendo 424 milioni nel 2070, con una popolazione over 65 che passerà dal 20% del 2019 al 30% nel 2070⁹.

Entro il 2035 ci saranno più giovani africani che entreranno nel mercato del lavoro ogni anno rispetto a tutti gli altri Paesi messi insieme.

Entro il 2030, oltre il 40% della popolazione giovane globale sarà africana ed entro il 2050 l'Africa rappresenterà oltre il 25% della popolazione mondiale.

Un bacino enorme di giovani che costituiranno la futura società civile del continente e saranno in età lavorativa: un potenziale enorme per l'Africa e per il mondo.

Naturalmente, il rovescio della medaglia è che se i giovani non troveranno un'adeguata risposta all'esigenza di lavoro, se non saranno adeguatamente istruiti e formati rispetto alle competenze richieste dal mercato del lavoro, invece di costituire un fattore positivo per lo sviluppo rischiano di diventare un elemento di ulteriore instabilità del continente.

Dal punto di vista economico, l'Africa è il secondo continente del mondo, dopo l'Asia, con il più alto tasso di crescita.

Le economie locali presentano tassi di crescita importanti anche nel 2024, collocandosi nelle prime posizioni per PIL generato.

Secondo i dati dell'*African Development Bank* (AfDB) per il 2024, 11 tra le 20 economie in più rapida crescita nel 2024 sono africane, con una crescita del PIL che oscillerà tra 3.8% e 4.2% rispettivamente nel 2024 e 2025. Questo dato supera la proiezione media globale del 2.9% e 3.2%.

Gli 11 Paesi africani che cresceranno maggiormente nel 2024 secondo il rapporto dell'AfDB sono Niger (11.2%), Senegal (8.2%), Libia (7.9%), Ruanda (7.2%), Costa d'Avorio (6.8%), Etiopia (6.7%), Benin (6.4%), Gibuti (6.2%), Tanzania (6.1%), Togo (6%), e Uganda (6%)¹⁰.

Oggi, secondo la classificazione della Banca Mondiale, 31 dei 54 Paesi africani hanno superato la categoria dei Paesi a basso reddito. Questi Paesi rappresentano oltre l'80% del PIL del continente nel 2023, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale tratte dal *World Economic Database*.

È, tuttavia, necessario guardare alla composizione della ricchezza e alla condizione socioeconomica della popolazione africana, in quanto restano ad oggi, come in altre regioni del globo, grandi diseguaglianze economiche e concentrazioni di ricchezza nei ceti più socialmente abbienti. Se da un lato siamo di fronte alla crescita di alcuni Paesi, dall'altro le risorse a disposizione dei governi per soddisfare i bisogni della popolazione restano insufficienti e rappresentano sempre di più una sfida per lo sviluppo. Tra le cause, annoveriamo il rapido inasprimento delle condizioni finanziarie globali, la contrazione delle riserve valutarie in alcuni Paesi e la riduzione del sostegno dei donatori internazionali.

Nella regione subsahariana, il debito pubblico¹¹ è aumentato di circa 30 punti percentuali, dal 28,8% del PIL nel 2012 al 59,1% nel 2022, il costo della vita rimane elevato rispetto al PIL e il tasso d'inflazione nel 2022 si è attestato al 13,8% rispetto al 12,9% del 2021, in parte a causa di un forte aumento dei prezzi delle materie prime.¹²

Tuttavia, secondo le proiezioni, l'inflazione media in Africa dovrebbe diminuire gradualmente, scendendo al 13,5% nel 2023 e all'8,8% nel 2024. Un tale panorama economico, unito all'instabilità politica del continente, può quindi compromettere le prospettive di sviluppo educativo, formativo e professionale dei giovani.

Dal punto di vista del lavoro e dell'imprenditorialità, soprattutto giovanile, l'Africa vanta i più alti tassi di imprenditorialità al mondo, con **più di un africano su cinque in età lavorativa** che ha avviato una nuova attività e più di tre quarti dei giovani che intendono avviare un'impresa entro cinque anni. Il continente ha anche **la più alta percentuale di donne imprenditrici al mondo**.

Si tratta tuttavia prevalentemente di un'economia informale, che si basa su piccole e medie imprese, che rappresentano l'80%-90% dei posti di lavoro nel continente¹³, contribuendo in modo significativo allo sviluppo socioeconomico. Il 95% dei giovani africani lavora quindi nel settore informale. Questo dato si aggira a meno del 50% nelle Americhe, in Europa e in Asia. All'interno del panorama africano delle piccole e medie imprese, come per quello italiano, emergono le imprese a conduzione familiare (*Family-owned businesses – FOB*) che rappresentano i due terzi di tutte le imprese, circa il 70% delle Piccole e Medie Imprese (PMI)¹⁴.

Le **FOB** incubano e alimentano il quarto fattore di produzione – l'imprenditorialità – oltre alla terra, al lavoro e al capitale, e sono vere e proprie scuole di apprendistato imprenditoriale, svolgendo un ruolo fondamentale nell'incubazione e nella nascita di nuovi imprenditori e nella promozione della crescita economica¹⁵.

Tra le PMI spiccano anche le cosiddette **SME Eagles** (*Small and Medium Enterprises Eagles*), realtà spesso gestite da giovani e guidate da imprenditori esperti in un mercato collaudato.

Le **SME Eagles** replicano le loro attività ed esplorano programmi di franchising socialmente innovativi in settori che hanno il più alto potenziale di impatto, contribuendo ad un'occupazione stabile e salariale per milioni di giovani.

L'Africa emerge anche come un **hub per l'imprenditorialità innovativa a forte crescita**. Considerando la grandezza del mercato regionale che conta oltre 1,4 miliardi di persone, e le richieste di servizi e prodotti del mercato locale che stimolano soluzioni imprenditoriali, non c'è da stupirsi che l'Africa sia sulla mappa delle start-up. I giovani africani, innovativi e tecnologici, occupano una posizione di vantaggio in questo ambito. Dal 2019, sette **“unicorni tecnologici”**, ovvero aziende che hanno raggiunto una valutazione di mercato superiore a un miliardo di dollari pur non essendo quotate in borsa, sono nati nel continente, ad esempio in Nigeria, Senegal, Ghana ed Egitto.

L'economia digitale è pertanto un'ulteriore opportunità per le economie africane. Tuttavia, per quanto riguarda il settore dell'imprenditorialità, l'Africa affronta sfide che includono – tra le altre – l'accesso al credito e ai finanziamenti, gli elevati costi di gestione a causa di infrastrutture inadeguate, le condizioni macroeconomiche sfavorevoli e, in alcuni casi, le politiche governative poco favorevoli alla creazione d'impres.

Accanto ai dati incoraggianti di crescita e alle potenzialità descritte, non possiamo dimenticare le tante criticità che i Paesi africani, come molti altri Paesi al mondo, stanno affrontando, tra cui l'acuirsi delle disuguaglianze, l'instabilità politica, il numero elevato di conflitti, le conseguenze dei cambiamenti climatici, che impattano in misura maggiore i minori, e in particolare quelli più discriminati e vulnerabili. L'Africa ha da anni il maggior numero di minori che vive in zone di conflitto armato, 183 milioni di bambini e bambine solo nel 2022.¹⁶ Dal punto di vista delle disuguaglianze, nove delle venti nazioni più diseguali del mondo si trovano nel

continente africano e particolarmente in Paesi ricchi di risorse naturali, come dimostrano i casi del Sudafrica e del Botswana¹⁷.

Il *World Inequality Database 2023*¹⁸ conferma che la disuguaglianza di reddito rimane molto elevata nell'Africa subsahariana: il 10% più ricco della regione controlla quasi il 56% del reddito totale, in linea con le caratteristiche di estrema disuguaglianza che si riscontrano in America Latina e in India.

Dei 774 milioni di minori che subiscono le conseguenze del duplice impatto di povertà e rischio climatico, circa la metà vive in Asia (349 milioni) mentre il 40% in Africa subsahariana¹⁹.

Dato ancora più allarmante se si pensa che il continente africano, pur ospitando il 17% della popolazione mondiale, contribuisce ad appena il 4% delle emissioni globali di gas serra.²⁰

Nonostante le grandi sfide esistenti, i dati menzionati mostrano anche le potenzialità dell'Africa, attraverso una popolazione giovane, dinamica, in aumento e interessata allo sviluppo socio-economico delle proprie comunità, nonché un'economia emergente con grandi prospettive di crescita.

Questo potenziale, per potersi esprimere compiutamente, deve essere sostenuto e accompagnato.

Per questo è necessario e urgente investire nell'educazione, nella formazione professionale, nella promozione delle soft skills e dell'empowerment dei giovani, nonché creare le condizioni per favorire l'occupazione e l'imprenditoria giovanile, anche attraverso partenariati inclusivi e modalità innovative.



2. INVESTIRE NEI GIOVANI

2.1 EDUCAZIONE, EMPOWERMENT E PARTECIPAZIONE

L'educazione prima di tutto

Nonostante i progressi degli ultimi 60 anni, l'Africa subsahariana registra i più alti tassi di esclusione scolastica al mondo e alti tassi di povertà dell'apprendimento. Si stima infatti che un quinto dei bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni e un terzo di adolescenti tra i 12 e i 14 anni non frequentino la scuola e che 9 bambini su 10 non siano in grado di leggere e comprendere un semplice testo all'età di 10 anni²¹.

Il continente inoltre avrà bisogno di **17 milioni di insegnanti in più** per poter raggiungere l'istruzione primaria e secondaria universale entro il 2030²².

Alla luce di questi dati e dei trend demografici descritti, appare necessario **partire dall'educazione** quale fondamento imprescindibile su cui i bambini e le bambine possano costruire il proprio futuro e quello delle loro comunità.

È quindi urgente e fondamentale che si investano risorse ingenti per assicurare l'accesso ad un'**educazione inclusiva e di qualità fin dalla prima infanzia** e incrementare gli sforzi per rafforzare la **resilienza dei sistemi educativi** affinché siano pronti in caso di shock esterni e riescano ad assicurare la continuità e la qualità dell'educazione.

In particolare, si dovrà investire in piani integrati e politiche *child e gender-responsive*, nei sistemi di allerta precoce, nel rafforzamento

della preparazione ai disastri e nella resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici così da assicurare il benessere e l'apprendimento anche in caso di future crisi.

Al contempo si deve investire nello **sviluppo professionale**, nel benessere e nell'assunzione di nuovi **insegnanti e dello staff educativo** assicurando loro la preparazione e la qualità dell'istruzione necessaria a fronte dei cambiamenti economici e sociali in corso.

Per raggiungere tali obiettivi si dovrà colmare urgentemente il gap di finanziamenti per l'educazione a livello globale, assicurando anche il **pieno finanziamento dei Fondi Multilaterali** quali **Global Partnership for Education e Education Cannot Wait**.

I donatori dovranno erogare fondi umanitari flessibili per rispondere ai bisogni educativi in caso di crisi e al contempo supportare finanziamenti pluriennali per assicurare l'educazione di qualità per tutti, e in particolare per i gruppi più vulnerabili.

Incentivare la formazione, l'empowerment e la partecipazione

L'adolescenza è una fase cruciale nello sviluppo dei ragazzi e delle ragazze, porta con sé grandi cambiamenti, offre l'opportunità di creare un impatto positivo sulle loro condizioni di vita, ma rappresenta anche un periodo caratterizzato da grandi vulnerabilità, specialmente per chi vive in contesti di povertà e fragilità. La povertà materiale è correlata alla povertà educativa che limita i ragazzi e le ragazze nella possibilità di sviluppare i propri talenti, intraprendere percorsi di formazione e acquisire competenze trasversali e per l'occupabilità, essenziali per accedere e rimanere nel mercato del lavoro. La mancanza di competenze ed opportunità comporta, soprattutto negli adolescenti che vivono in situazioni di svantaggio socioeconomico, una maggiore probabilità di perpetuare il ciclo della povertà.

Affinché adolescenti e giovani siano agenti di cambiamento e parte attiva della crescita della propria comunità, è pertanto fondamentale accompagnarli e sostenerli nell'acquisizione di quelle competenze personali (life-skills) e professionali, che consentano loro di affrontare la vita e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Le *life-skills* comprendono le competenze per l'occupabilità, le abilità comportamentali, relazionali, morali e creative e di atteggiamento che sono essenziali per una consapevole e autentica espressione della propria identità, per una vita di qualità e per una piena realizzazione nella sfera personale, sociale e professionale.

Si tratta quindi di competenze fondamentali per poter definire gli obiettivi personali e soprattutto per compiere i passi necessari a raggiungerli.

Va quindi incentivato lo sviluppo e l'accesso a percorsi di formazione e orientamento che affianchino, alle competenze tecniche professionali, anche lo sviluppo di queste competenze trasversali che sono sempre più richieste, ma anche le più difficili da reperire. Le economie emergenti richiedono infatti crescenti abilità, anche relazionali, una mentalità flessibile e la capacità di gestire sfide complesse.

La nostra esperienza sul campo mette in evidenza come sia inoltre fondamentale **promuovere la partecipazione dei giovani nei programmi e nelle politiche che hanno un impatto diretto nelle loro vite.**

Il coinvolgimento fin da un'età precoce è funzionale ad incentivare la fiducia delle giovani generazioni verso sé stesse e verso le istituzioni.

Le iniziative guidate dai ragazzi possono aprire le porte ai giovani per diventare rappresentanti nelle strutture chiave di governance e decisionali, sostenere le organizzazioni locali e rafforzare la responsabilità reciproca per cambiamenti sistemici, anche a livello globale.

2.2 OCCUPAZIONE, IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE E PARTENARIATI

Favorire l'occupazione e l'imprenditorialità giovanile

Le attività di cooperazione internazionale dovrebbero agire sinergicamente con le raccomandazioni e i piani strategici dell'Unione Africana **così da indirizzare gli investimenti e gli investitori, anche privati, verso i settori chiave** per l'occupazione giovanile.

In particolare, l'*AU-ILO Youth Employment Strategy for Africa* e l'*African Roadmap for Youth Empowerment and development 2024-2030* identificano **alcuni settori come prioritari**, tra cui **l'economia digitale**, i **green jobs** e l'economia dei servizi, poiché sono destinati ad acquisire maggiore importanza a livello globale nei prossimi decenni.

Gli altri settori chiave per promuovere l'occupazione e l'imprenditorialità giovanile, oltre al settore tecnologico già citato, sono:

- l'ammodernamento del **settore agroalimentare**, che fornisce il 60% dell'occupazione giovanile;
- il **commercio al dettaglio** e l'**ospitalità**;
- la **sanità**, con il rapido aumento delle esigenze sanitarie dovute alla crescita demografica;
- l'**istruzione** e la **formazione**, per servire una popolazione studentesca in espansione;
- l'**edilizia** e la costruzione di infrastrutture;
- lo sviluppo di **energia rinnovabile**, dato il potenziale di risorse naturali dell'Africa;
- i **trasporti** e la **logistica**;
- l'industria di **trasformazione e manifatturiera**;
- i **servizi finanziari**, bancari e assicurativi²³.

Sarà dunque fondamentale **rafforzare le competenze** dei giovani in questi ambiti per facilitare il loro accesso all'occupazione, con particolare attenzione all'allineamento tra formazione e richieste del mercato.

È pertanto necessario che la formazione dei giovani sia supportata da **politiche macroeconomiche e settoriali** per garantire un'adeguata creazione di posti di lavoro, con particolare attenzione all'inclusività di genere.

Occorrerà inoltre accompagnare lo **sviluppo del settore privato africano** per creare occupazione così da assorbire nuove risorse umane giovani, assicurando un lavoro dignitoso e inclusivo, e puntando anche alla creazione di filiere di mercato intra-africano.

Per supportare lo scaling up imprenditoriale occorre partire dalle PMI e dalle *SME Eagles* guidate dai giovani, fornendo possibilità di **accesso al credito** e facilitando la strutturazione delle imprese affinché possano essere più bancabili, attrarre investitori locali e *venture capital* (capitale di rischio), accompagnare l'accesso al mercato, generare fiducia nella governance pubblica e stabilire partenariati pubblici e privati.

In particolare, sarà rilevante contribuire alla digitalizzazione delle economie africane e allo **sviluppo degli hub di imprenditorialità a forte crescita**, soprattutto nei settori dell'economia digitale e dei *green jobs* come *drivers* della transizione economica.

Creare partenariati multistakeholder efficaci

Crediamo che la cooperazione internazionale, per ottenere risultati significativi, debba promuovere la creazione di partenariati che comprendano tutti gli stakeholder rilevanti: governi, istituzioni finanziarie, settore privato, organizzazioni non governative e università.

I partenariati multistakeholder offrono un approccio collaborativo e sinergico per affrontare le grandi sfide dell'occupazione e dell'imprenditoria giovanile in Africa, mettendo a fattor comune le risorse, le conoscenze e le reti di tutti gli attori interessati, e favorendo uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

I partenariati possono fornire ai giovani l'**accesso a risorse cruciali** che altrimenti difficilmente avrebbero, come finanziamenti, *mentorship*, *capacity building*, formazione e reti di contatti.

I partenariati consentono la **condivisione di conoscenze e competenze** tra i vari stakeholder.

Ad esempio, le imprese giovanili possono beneficiare dell'esperienza e delle competenze delle imprese più consolidate, delle istituzioni accademiche e delle organizzazioni non governative per migliorare le proprie capacità imprenditoriali.

I partenariati multistakeholder possono inoltre supportare, nel rispetto dell'*ownership*, le imprese giovanili ad **accedere ai mercati nazionali e internazionali** attraverso collaborazioni con aziende più grandi, piattaforme di commercio o programmi di esportazione supportati dal governo.

Grazie ai partenariati si può stimolare la **sostenibilità e l'impatto sociale**, incoraggiando pratiche commerciali responsabili da un punto di vista ambientale e di inclusione sociale, oltre che favorire il **sostegno istituzionale ai giovani imprenditori** da parte dei governi e delle istituzioni finanziarie. Ciò può tradursi in **politiche pubbliche più favorevoli**, programmi di finanziamento mirati e infrastrutture di supporto specifiche per l'imprenditoria giovanile.

Affinché i partenariati siano efficaci devono **garantire equità e rispetto reciproco, fiducia, visione condivisa e impegno continuo**. Ciò si declina nella co-creazione di iniziative di sviluppo internazionale basate su uno scopo condiviso, ascolto e comprensione delle rispettive aspettative e pianificazione strategica realistica delle risorse finanziarie, temporali, umane e tecnologiche necessarie.

È essenziale, inoltre, che sia fatta una valutazione congiunta dei rischi ambientali e sociali, attraverso valutazioni d'impatto sui diritti umani, inclusi i diritti dell'infanzia, delle persone con disabilità e delle donne, per assicurare la tutela dei diritti in catene di fornitura sostenibili. Ciò permetterebbe anche agli investitori di misurare il loro impatto positivo sulle comunità.



3. L' IMPEGNO DI SAVE THE CHILDREN PER I GIOVANI IN AFRICA

SAVE THE CHILDREN DA SEMPRE SOSTIENE I MINORI E I GIOVANI per favorire il raggiungimento del loro pieno potenziale, attraverso approcci olistici, progettualità e partenariati strategici, che accompagnano la loro educazione sin dalla prima infanzia fino allo sviluppo delle competenze fondamentali nel passaggio alla vita adulta.

3.1 EDUCAZIONE

Assicurare che tutti i bambini e le bambine abbiano accesso all'educazione di qualità in sicurezza è la priorità numero uno del lavoro di Save the Children perché quando un bambino è escluso dall'educazione, la sua salute, la sua sicurezza e le sue future scelte e opportunità di sviluppo sono compromesse.

Sappiamo che non è sufficiente andare a scuola per imparare, è necessario che l'educazione sia di qualità. Save the Children, pertanto, facendo tesoro di oltre un secolo di lavoro in questo settore ha elaborato un quadro concettuale di riferimento (il *Quality Learning Framework*) che descrive i **fondamenti di un approccio olistico all'istruzione di qualità** basati su alcuni fattori abilitanti quali l'inclusione, l'accesso, le politiche e i sistemi.

Attraverso questo quadro di riferimento, Save the Children Italia opera in diversi Paesi Africani (Egitto, Malawi, Mozambico, Ruanda, Etiopia, Sudafrica, Uganda, Zambia, Zimbabwe, Costa d'Avorio, Somalia e Kenya) concentrando gli sforzi in particolare su tre aspetti:

- **accesso all'apprendimento sicuro, inclusivo e di qualità sin dalla prima infanzia;**
- **promozione del benessere e del raggiungimento di obiettivi di apprendimento appropriati all'età e al grado;**
- **rafforzamento dei sistemi educativi e promozione dell'*accountability* da parte delle istituzioni.**

Alla base di un'educazione di qualità vi è quindi l'accesso equo ai percorsi di apprendimento. Save the Children lavora infatti per portare i servizi educativi anche laddove non esistono strutture formali, promuovendo ad esempio la creazione di classi comunitarie o l'attivazione di classi per il recupero degli apprendimenti anche collaborando e coinvolgendo direttamente le famiglie e le comunità di riferimento.

Sosteniamo inoltre lo **sviluppo delle competenze socio-emotive per l'apprendimento, l'alfabetizzazione e il calcolo sin dalla prima infanzia** con interventi sia scolastici che extra-scolastici. Un'interazione costante con le famiglie e i *care-givers* nei primi anni di vita aiuta i bambini a porre le fondamenta per il loro sviluppo futuro a livello di salute fisica, benessere psico-sociale e capacità cognitive.

Lavoriamo a più livelli, con le famiglie nel contesto di casa, nei centri per lo sviluppo per la prima infanzia, o attraverso programmi specifici per promuovere un apprendimento precoce per tutti i bambini e le bambine. Per tutte le fasce d'età lavoriamo attraverso delle metodologie di comprovata efficacia che vengono poi declinate sulla base delle specificità di ciascun contesto ²⁴.

L'accesso sicuro all'educazione deve inoltre essere garantito anche e soprattutto in contesti caratterizzati da crisi umanitarie legate ad esempio ai conflitti o agli impatti dei cambiamenti climatici, non solo per evitare l'interruzione del percorso di apprendimento, ma anche perché la scuola rappresenta un luogo in cui poter recuperare un senso di normalità, trovare contenimento e il supporto psico-sociale fondamentale in quei contesti.

Save the Children lavora pertanto per assicurare che l'educazione sia considerata un intervento prioritario e salvavita nonché componente essenziale della risposta alle emergenze.

Promuovere allo stesso tempo il raggiungimento di obiettivi di apprendimento e il benessere è fondamentale. I bambini, infatti, non possono imparare se sono affamati, malati o subiscono qualunque forma di violenza; se non sono sereni, valorizzati, ascoltati e se non acquisiscono quelle competenze sociali ed emotive necessarie per crescere e sviluppare il loro pieno potenziale. Per questo motivo sosteniamo e formiamo gli insegnanti, non solo perché siano in grado di trasferire le nozioni e le conoscenze adeguate, ma anche per promuovere il loro benessere psicofisico così come quello dei loro studenti.

Promuoviamo laddove possibile l'accesso al pasto a scuola che in molti casi rappresenta l'unico pasto completo della giornata, così come attività di sensibilizzazione per l'adozione di pratiche igieniche di base.

Lavoriamo infine per rafforzare i sistemi educativi e promuovere cambiamenti di policy a partire dalla nostra esperienza di lavoro sul campo. Collaboriamo pertanto con le strutture governative, dal livello locale a quello nazionale, supportando il personale tecnico a mettere in piedi sistemi efficaci ed efficienti che assicurino l'accesso, l'inclusione e l'apprendimento a tutti i bambini. Supportiamo ad esempio i governi nella revisione dei loro curricula e nello sviluppo dei moduli di formazione per gli insegnanti.

Rientra nel nostro lavoro di rafforzamento sistemico anche lo sviluppo delle capacità delle autorità locali di assicurare la resilienza al cambiamento climatico delle infrastrutture scolastiche, e l'adattamento delle comunità che ruotano attorno alla scuola.

3.2 EMPOWERMENT, FORMAZIONE ED INSERIMENTO LAVORATIVO

Save the Children lavora per accompagnare gli adolescenti e i giovani nella transizione verso l'età adulta attraverso percorsi positivi e personalizzati in base alle loro esigenze e aspirazioni, supportando la loro educazione, ma anche sostenendo l'acquisizione di quelle competenze personali e professionali necessarie per il futuro inserimento lavorativo e per diventare giovani consapevoli in grado di sviluppare appieno il proprio potenziale, contribuendo così attivamente allo sviluppo delle loro comunità e del loro Paese.

Un esempio di questo impegno è rappresentato dal programma **POWER4AY - Pathways to Wellbeing, Empowerment & Resilience for Adolescents and Youth**.²⁵

Si tratta di un approccio programmatico globale, scalabile e replicabile, elaborato da Save the Children, che **si propone di sostenere lo sviluppo ed il benessere degli adolescenti e dei giovani in modo olistico, attraverso il raggiungimento di 4 cambiamenti fondamentali per la loro vita**: il miglioramento delle scelte in materia di salute riproduttiva e sessuale; il sostegno nel percorso educativo; l'empowerment economico e la transizione verso un lavoro dignitoso, e il protagonismo e capacità di agire per migliorare il proprio contesto di vita.

Il programma prevede il supporto al proseguimento del percorso educativo, formazioni tecnico-professionali specifiche volte all'apprendimento di un mestiere e formazioni relative a competenze personali per adolescenti e giovani.

Attraverso la formazione e promozione delle competenze non cognitive – le *life-skills* – Save the Children lavora per la crescita delle abilità, competenze, comportamenti e qualità personali che aiuteranno gli adolescenti e i giovani innanzitutto a conoscere meglio se stessi, a fare scelte consapevoli, ed individuare e cogliere opportunità di lavoro dignitose.

L'insieme di queste competenze, comportamenti e qualità personali (e nello specifico: auto-consapevolezza, auto-gestione, consapevolezza sociale, competenze relazionali, mentalità dinamica orientata alla soluzione e alla crescita) consente ai ragazzi e alle ragazze di muoversi efficacemente nel proprio ambiente, di collaborare bene con gli altri, di ottenere buoni risultati e di raggiungere i loro obiettivi. Inoltre, il rafforzamento di queste competenze avrà una ricaduta positiva sulla loro capacità di investire nel benessere dei loro figli.

Per rafforzare l'empowerment economico e la transizione verso un lavoro dignitoso Save the Children si basa sul modello socio-ecologico che vede il coinvolgimento di tutti gli attori del contesto (genitori, insegnanti, membri della comunità, istituti, fornitori di servizi e autorità locali), sviluppa partenariati inclusivi, sostenibili e sistemici e collaborazioni con il settore pubblico privato che mettono al centro i ragazzi, le ragazze e il pianeta e che sono costruiti su obiettivi comuni. In particolare, lavoriamo attraverso percorsi di:

- **formazione tecnica propedeutica alla ricerca di un lavoro**
- **inclusione finanziaria**
- **inserimento lavorativo.**

A tal fine promuoviamo la **creazione di reti sul territorio tra le aziende, e le scuole professionali** così da facilitare la connessione e l'allineamento tra domanda e offerta di lavoro, ma anche come opportunità per i ragazzi e le ragazze di entrare in contatto con i datori di lavoro e approfondire, dal diretto confronto con loro, le specificità della professione che vorrebbero intraprendere.

Lavoriamo inoltre a **livello sistemico** – in sinergia con le istituzioni e gli enti di formazione – per incrementare la propensione delle aziende ad assumere giovani e per far sì che vi sia sempre più allineamento tra le competenze professionali che vengono sviluppate e le richieste del mercato. Collaboriamo alla revisione dei manuali di formazione professionale, all'aggiornamento dei curricula e dei corsi di aggiornamento per gli insegnanti di VET (*Vocational Education and Training*). Supportiamo la formazione dei formatori in modo che possano integrare nei loro corsi anche l'insegnamento delle *life-skills*.

In questo senso i **partenariati tra governi, settore privato e società civile sono fondamentali per poter avere un impatto trasformativo e di lungo periodo**. In quest'ottica è previsto anche lo sviluppo di micro attività imprenditoriali e l'accompagnamento di alcune di esse per renderle scalabili.

Save the Children, ha infatti realizzato hub innovativi – acceleratori di impatto localizzati in alcuni Paesi africani – che permettono di individuare start up e attività imprenditoriali che vengono non solo finanziate ma affiancate con *capacity building* manageriale e gestionale svolto da attori altamente competenti che consentono di aumentare significativamente il nostro impatto sul target giovanile.

Save the Children ha inoltre elaborato un quadro di riferimento per lo sviluppo di una mentalità *green* – *Green Mindest framework*²⁶ – e per facilitare l'accesso a competenze e opportunità lavorative *green* (*green skills e green jobs*)²⁷ per gli adolescenti e i giovani.

Queste competenze sono quanto mai necessarie in un contesto come quello africano in cui la transizione ecologica rappresenta un grande potenziale, non solo da un punto di vista ambientale ma anche, ad esempio, per lo sviluppo del mercato energetico – dal momento che quasi metà della popolazione non ha ancora accesso stabile all'elettricità – e come leva occupazionale ed imprenditoriale per i giovani.

La nostra esperienza sul campo nell'implementazione del programma POWER4AY in diversi Paesi del mondo ci ha dimostrato come **grazie all'accesso alle risorse, alla formazione personale e professionale e ad un ambiente di supporto, i giovani coinvolti siano riusciti ad accrescere le proprie competenze, a migliorare le loro prospettive di carriera e ad aumentare la possibilità di spezzare il ciclo della povertà materiale ed educativa.**

3.3 ESEMPI DI PROGRAMMI CHE REALIZZIAMO PER PROMUOVERE L'INSERIMENTO LAVORATIVO E L'IMPRENDITORIALITÀ

Al fine di accompagnare i più giovani dall'infanzia all'età adulta, ci assicuriamo di promuovere il loro inserimento lavorativo, anche attraverso forme imprenditoriali, adottando soluzioni innovative e partenariati strategici. Due esempi programmatici che vanno in questa direzione sono l'iniziativa “Kumwe Hub” in Ruanda e il programma realizzato in partnership con Ferrero in Costa d'Avorio.

Il **Kumwe Hub** è un'iniziativa lanciata da Save the Children in Ruanda che **supporta piccole imprese, start up ed imprenditori locali che hanno come missione quella di perseguire un impatto positivo per i bambini, le loro famiglie e i giovani**, negli ambiti dell'educazione, protezione, salute, nutrizione, clima e ambiente e inclusione sociale. Nasce dalla comprensione che numerose attività imprenditoriali, con un potenziale impatto sociale sui bambini e le loro famiglie, nelle prime fasi di sviluppo necessitavano di **competenze, finanziamenti e network affinché potessero consolidarsi e crescere.**

Il Kumwe Hub prevede tre pilastri:

● **il “Lab”** dove vengono pilotate **innovazioni** e nuove soluzioni di business;

● **gli “Incubator”** dove i business sono supportati – attraverso **formazione, supporto tecnico e tutoraggio** personalizzato – nel diventare attraenti per gli investimenti;

● **il “Fund”** dove i business possono accedere a pacchetti finanziari. Nel quadro di questo terzo pilastro, promuove e pilota anche modelli di **finanza innovativa e investimenti d'impatto**.

Nato come esperienza ruandese, il Kumwe Hub ha esteso i suoi servizi anche ad altri Paesi dell'Africa orientale e meridionale.

Durante i due anni di vita il Kumwe Hub ha supportato oltre 180 imprenditori, il 30% dei quali sono donne, il 60% giovani e il 57% rifugiati. Ha erogato oltre 200 finanziamenti con un tasso di ripagamento dei prestiti che si attesta al 90%, realizzando così un impatto positivo su oltre 16.000 bambini e bambine.

Tra i progetti supportati dal Kumwe Hub, c'è il finanziamento di imprenditrici infermiere per lo sviluppo di ambulatori (*health clinics*) specializzati sulla salute materna e infantile, che possano essere economicamente accessibili sia per le popolazioni locali che per le comunità di rifugiati.

Gli investimenti del Kumwe Hub sono inoltre diretti al settore della nutrizione, sostenendo, ad esempio, l'azienda “*Rainbow Health Food*”, che si occupa della produzione di porridge a basso prezzo e altamente nutriente.

Il supporto finanziario all'azienda ha permesso di raggiungere un maggior numero di scuole dell'infanzia e primarie a basso reddito in zone rurali e urbane, oltre a creare nuove opportunità di lavoro per giovani donne grazie all'apertura di 5 *franchising*.

La partnership con Ferrero: l'esperienza nelle comunità produttrici di cacao in Costa d'Avorio

Dal 2016, Save the Children collabora con Ferrero per promuovere e proteggere i diritti dei bambini lungo le sue filiere attraverso alcuni progetti implementati in Costa d'Avorio nelle comunità e con i partner commerciali da cui l'azienda si approvvigiona di cacao.

Negli ultimi anni si è arrivati a progettare congiuntamente un programma integrato e olistico incentrato sullo sviluppo comunitario, la protezione dell'infanzia, l'accesso all'istruzione, la nutrizione, il rafforzamento dei mezzi di sussistenza e l'empowerment socioeconomico degli adolescenti e dei giovani.

In particolare, per garantire l'empowerment degli adolescenti e dei giovani si mira ad aumentare il loro accesso all'istruzione, alla formazione professionale, all'apprendistato e al mercato del lavoro, formandoli anche nelle competenze necessarie per il proprio sviluppo personale e relazionale.

Lavoriamo quindi per assicurare il benessere dei giovani cresciuti all'interno delle piantagioni di cacao e al contempo facilitiamo la creazione di nuove opportunità di lavoro in linea con i propri talenti e aspirazioni, evitando che diventino potenziali vittime di circuiti di sfruttamento.

Inoltre, considerando l'attenzione dei giovani per l'ambiente e il contrasto al cambiamento climatico, il progetto è orientato anche alla conservazione e al ripristino ambientale, in linea con la definizione e i principi di *Green Jobs for Adolescents and Youth* di Save the Children²⁸, soprattutto nelle aree rurali.

I giovani, anche quelli più colpiti da disuguaglianze e discriminazioni, vengono introdotti al concetto di *green skills* e *green jobs* e, in modo partecipativo, da protagonisti delle proprie scelte, vengono guidati a costruire un proprio progetto di vita e di carriera, attento all'uguaglianza di genere e volto a preservare o ripristinare l'ambiente, anche in considerazione della necessità di adattarsi agli effetti del cambiamento climatico.



4. RACCOMANDAZIONI

L'AFRICA SI TROVA DI FRONTE AD UNA DELLE PIÙ GRANDI OPPORTUNITÀ e sfide globali del XXI secolo: sprigionare il potenziale dei suoi milioni di giovani per guidare la crescita e lo sviluppo socioeconomico del continente in primis, e con esso contribuire allo sviluppo globale.

I giovani africani sono già in cammino per essere attori di un genuino sviluppo africano e protagonisti di un cambiamento di cui tutto il mondo trarrà beneficio. Per questo, è essenziale agire sinergicamente per creare condizioni favorevoli che favoriscano investimenti nell'istruzione di qualità e nell'empowerment giovanile, nonché partnership efficaci per favorire l'occupazione e l'imprenditorialità.

Solo in questo modo si può garantire un futuro prospero e inclusivo per le giovani generazioni e generare un cambiamento positivo dal locale al globale.

Promuovere un cambiamento sistemico

1. Implementare la localizzazione degli aiuti:

garantire il coinvolgimento dei governi dei Paesi partner e delle organizzazioni locali nei processi decisionali per guidare gli interventi di sviluppo.

2. Contrastare il cambiamento climatico:

sostenere i Paesi partner aumentando urgentemente i finanziamenti per il clima per misure di mitigazione, adattamento e per compensare le perdite e i danni, assicurando che le iniziative finanziate abbiano ricadute positive sui diritti dei minori e sulle comunità maggiormente vulnerabili, e promuovano la giusta transizione verso sistemi di sviluppo sostenibili da un punto di vista sociale e ambientale.

3. Assicurare la protezione dei minori nei conflitti:

adottare misure per proteggere i minori coinvolti nei conflitti armati e garantire giustizia per i crimini commessi contro di loro.

Investire nell'educazione, la partecipazione e l'empowerment dei giovani

1. Investire nell'educazione:

migliorare la resilienza dei sistemi educativi e garantire l'accesso all'istruzione di qualità, inclusiva e *gender-responsive*. Investire nello sviluppo professionale e nell'assunzione di nuovi insegnanti e dello staff educativo per assicurare la loro preparazione e la qualità dell'istruzione.

2. Incentivare l'empowerment e la partecipazione:

supportare i giovani nell'acquisizione di competenze personali e professionali e nell'essere agenti attivi del cambiamento, promuovendo la loro partecipazione attiva alla vita pubblica.

Favorire l'occupazione e l'imprenditorialità giovanile, anche attraverso partenariati efficaci

1. Rafforzare le competenze e l'accesso ai settori promettenti:

assicurare che la formazione dei giovani sia integrata con politiche economiche per garantire la creazione di posti di lavoro e competenze professionali per il mercato globale.

2. Accompagnare lo sviluppo del settore privato:

creare occupazione dignitosa attraverso PMI e SME *Eagles* guidate da giovani, facilitando l'accesso al credito e alle competenze necessarie; supportando l'accesso ai mercati; promuovendo gli hub di imprenditorialità; accelerando la digitalizzazione e favorendo la transizione economica attraverso investimenti mirati.

3. Promuovere la creazione di partenariati che comprendano tutti gli stakeholder rilevanti

mettendo a fattor comune le risorse, le conoscenze e le reti di tutti gli attori interessati per favorire lo sviluppo economico e sociale sostenibile.

In particolare, auspichiamo che il Governo italiano, nell'attuare il Piano Mattei per l'Africa:

- **Garantisca il pieno coinvolgimento dei governi e della società civile dei Paesi partner** nei processi decisionali e di coordinamento delle iniziative, garantendo la loro leadership, localizzando gli interventi, rafforzando il ruolo degli attori locali, incluse le organizzazioni della società civile.
- **Si avvalga della competenza e dell'esperienza delle ONG** e delle reti della società civile italiana, capaci di portare su scala le buone prassi e i modelli che hanno già dimostrato di funzionare. Le ONG sono molto di più che meri ricettori di fondi, possono dare un contributo significativo nel co-progettare, innovare e portare su scala anche modelli innovativi di sviluppo.
- **Investa in modo prioritario sui giovani**, sostenendo prima di tutto quelle iniziative che promuovano l'educazione di qualità, l'empowerment, la formazione professionale e imprenditoriale dei giovani, per accompagnarli e sostenerli nell'acquisizione di quelle competenze personali e professionali, che consentiranno loro l'inserimento nel mondo del lavoro.

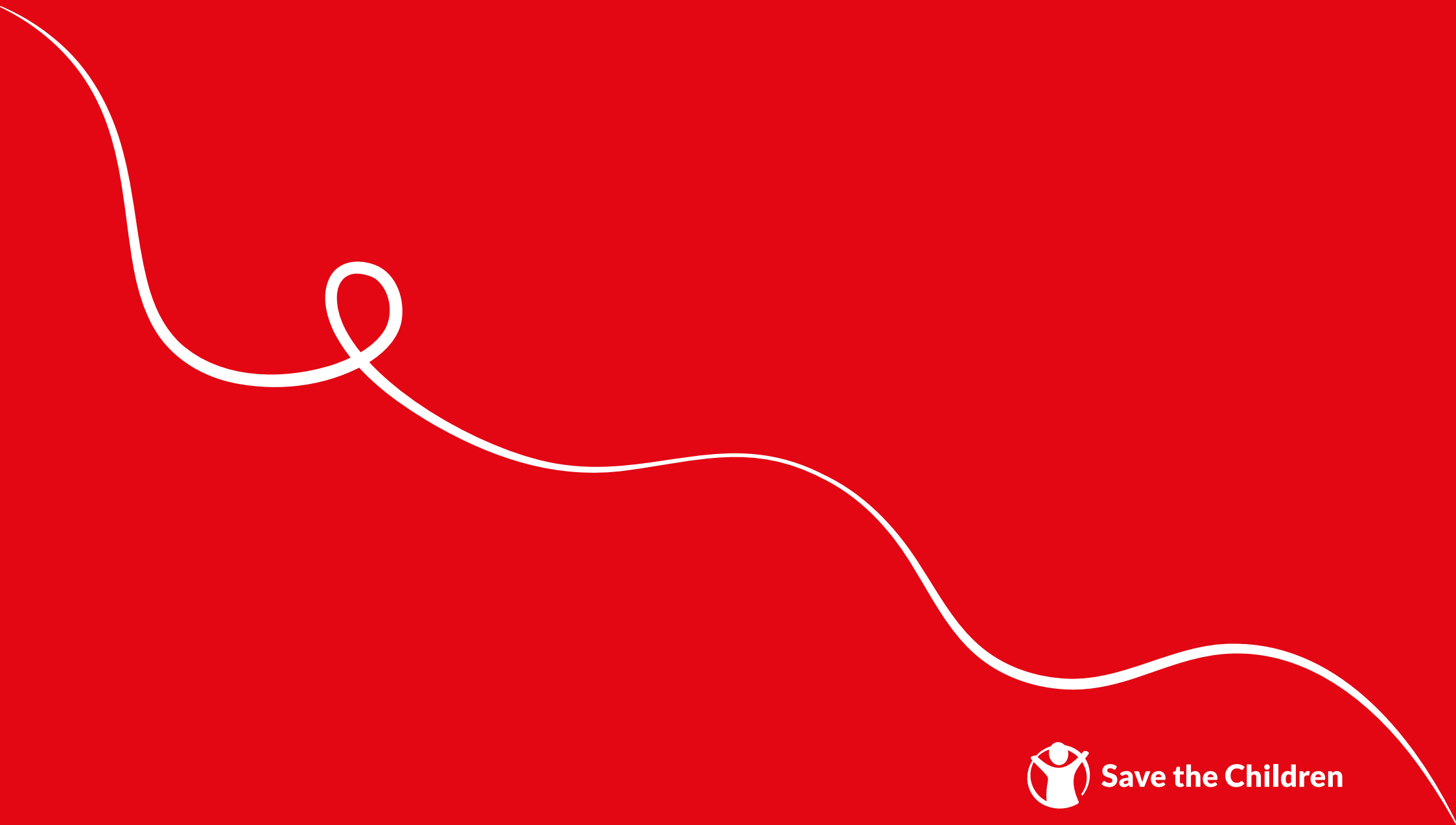
BIBLIOGRAFIA

- Africa Development Bank Group, *"2023 Africa's Macroeconomic Performance and Outlook - Update"*, novembre 2023
- A.S. Robilliard, *"What's New About Income Inequality in Africa?"*, issue brief in World Inequality Database, 03 novembre 2023
- Brookings, *"Foresight Africa: Top Priorities For the Continent in 2024"*
Editor Aloysius Uche Ordu, Africa Growth Initiative, 2024
- European Commission, *"EU-Africa: Global Gateway Investment Package"*,
Rapporto pubblicato al "Global Gateway Forum", 25-26 ottobre 2023
- EU Website, *"Demografia e Europa nel mondo"*, accesso marzo 2024
- EU website, *"Fatti e cifre sulla vita nell'Unione europea"*, accesso marzo 2024
- EUROSTAT, Statistics Explained *"Struttura della popolazione e invecchiamento"*, accesso marzo 2024
- H. Saoudi, J. Louis-Sarbib, *"Fighting inequalities: A Major Challenge and an Essential Prerequisite for Inclusive and Sustainable Growth in Africa"*,
Policy Centre for the New South, Ottobre 2023
- K. Nwuke, *"Family-owned businesses as incubators of entrepreneurs for Africa's structural transformation"*
in ENTREPRENEURSHIP AND STRUCTURAL TRANSFORMATION
in *"Foresight Africa: Top Priorities For the Continent in 2024"*
Editor Aloysius Uche Ordu, Africa Growth Initiative, 2024
- MATSH, Building Positive Impact, *"Youth Employment Statistics in Africa in 2023"* 5 ottobre 2023
- Redazione Forbes.it, *"L'Africa e i progetti di globalizzazione: 3 iniziative che stanno trasformando il futuro del continente africano"*, 01 marzo 2024
- Save the Children, *"A Catalogue of Common Approaches: Delivering our best work for children"* Save the Children's Resource Centre, 2022
- Save the Children, *"Born into the climate crisis. Why we must act now to secure children's rights"*, Report di ricerca, 2021
- Save the Children, *"Build Forward Better. 2023 briefing"*, 2023
- Save the Children, *"Linee guida sul diritto alla partecipazione di bambini, bambine, adolescenti e giovani in Save the Children Italia"*, maggio 2024
- Save the Children, *"Generation Hope: 2.4 billion reasons to end the global climate and inequality crisis"*, Report, 2022
- Save the Children, *"POWER 4 AY Approach: Pathways to wellbeing, empowerment, and resilience for adolescents and youth"*, 2022
- Save the Children, *"Save the Children Definitions of Green Skills and Jobs for Adolescent and Youth"*, 2022
- Save the Children, *"Skills to Succeed: Green Mindset framework toolkit"*, 2023
- Save the Children *"Stop War On Children: Let children Live in Peace"*, 2023
- UNESCO UIS, *"The world need almost 69 million new teachers to reach the 2030 education goal"*, 2016
- UNESCO UIS, *"New Methodology Shows that 258 Million Children, Adolescents and Youth Are Out of School"*, Fact Sheet no. 56, September 2019

NOTE

- 1 Brookings, [“Foresight Africa: Top Priorities For the Continent in 2024”](#) Editor Aloysius Uche Ordu, 2024.
- 2 Africa Development Bank Group, [“2023 Africa’s Macroeconomic Performance and Outlook - Update”](#), novembre 2023.
- 3 European Commission, [“EU-Africa: Global Gateway Investment Package”](#), Rapporto pubblicato al “Global Gateway Forum”, 25-26 ottobre 2023.
- 4 Redazione Forbes.it, [“L’Africa e i progetti di globalizzazione: 3 iniziative che stanno trasformando il futuro del continente africano”](#), 01 marzo 2024.
- 5 African Union Commission, [Agenda 2063. The Africa we want](#), 2015.
- 6 EU website, [Fatti e cifre sulla vita nell’Unione europea](#), accesso marzo 2024.
- 7 EUROSTAT, Statistics Explained [“Struttura della popolazione e invecchiamento”](#), accesso marzo 2024.
- 8 Brookings, [“Foresight Africa: Top Priorities For the Continent in 2024”](#), Editor Aloysius Uche Ordu, 2024.
- 9 EU Website, [“Demografia e Europa nel mondo”](#), accesso marzo 2024.
- 10 Africa Development Bank Group, [“2023 Africa’s Macroeconomic Performance and Outlook - Update”](#), novembre 2023.
- 11 Il rapporto debito pubblico/PIL, che misura il debito totale del governo rispetto alla dimensione dell’economia nazionale, è un indicatore cruciale per valutare la sostenibilità delle finanze governative. Un rapporto più elevato indica una maggiore difficoltà nel ripagare il debito e aumenta il rischio di default, con il potenziale di scatenare panico finanziario sia a livello nazionale che internazionale.
- 12 Brookings, [“Foresight Africa: Top Priorities For the Continent in 2024”](#) Editor Aloysius Uche Ordu, Africa Growth Initiative, 2024.
- 13 Ibidem.
- 14 Ibidem.
- 15 K Nwuke, [“Family-owned businesses as incubators of entrepreneurs for Africa’s structural transformation”](#) in Entrepreneurship and structural transformation in [“Foresight Africa: Top Priorities For the Continent in 2024”](#) Editor Aloysius Uche Ordu, Africa Growth Iniziative, 2024.
- 16 Save the Children, [“Stop War On Children: Let children Live in Peace”](#), 2023.
- 17 H. Saoudi, J. Louis-Sarbib, [“Fighting inequalities: A Major Challenge and an Essential Prerequisite for Inclusive and Sustainable Growth in Africa”](#), Policy Centre for the New South, Ottobre 2023.

- 18 A.S. Robilliard, *"What's New About Income Inequality in Africa?"*, issue brief in World Inequality Database, 03 novembre 2023.
- 19 Save the Children, *"Generation Hope: 2.4 billion reasons to end the global climate and inequality crisis"*, Report, 2022.
- 20 H. Ritchie, *"Global inequalities in CO₂ emissions"*, Our World in Data, 31 agosto 2018.
- 21 UNESCO UIS, *"New Methodology Shows that 258 Million Children, Adolescents and Youth Are Out of School"*, Fact Sheet no. 56, September 2019 UIS/2019/ED/FS/56.
- 22 UNESCO UIS, *"The world need almost 69 million new teachers to reach the 2030 education goal"*, 2016.
- 23 MATSH, Building Positive Impact, *"Youth Employment Statistics in Africa in 2023"* 5 ottobre 2023.
- 24 Save the Children *"A Catalogue of Common Approaches: Delivering our best work for children"*, Save the Children's Resource Centre, 2022.
- 25 Save the Children, *"POWER 4 AY Approach: Pathways to wellbeing, empowerment, and resilience for adolescents and youth"*, 2022.
- 26 Save the Children *"Skills to Succeed: Green Mindset framework toolkit"* Save the Children's Resource Centre, 2023.
- 27 Le *green skills* sono quelle competenze tecniche, conoscenze, abilità, valori e comportamenti adeguati a favorire lo sviluppo di una società sostenibile, che permettono ad adolescenti e giovani anche di accedere e svolgere *green Jobs*, di realizzare i propri diritti e di fare scelte di vita e di consumo sostenibili ogni giorno, così contribuendo allo sviluppo sostenibile e ad un'economia a basso impatto ambientale. Mentre i *green jobs* sono quelle occupazioni dignitose, sia come lavoratore autonomo che dipendente, che sono accessibili per gli adolescenti e i giovani più colpiti da disuguaglianze e discriminazioni, che contribuiscono alla realizzazione dei loro diritti, promuovono l'uguaglianza di genere e hanno come obiettivo primario di preservare o ripristinare l'ambiente – incluso il clima – attraverso: a) la fornitura di prodotti o servizi che beneficiano direttamente l'ambiente o b) processi produttivi o meccanismi di erogazione di servizi con ridotti impatti ambientali negativi o positivi. Inoltre, si considerano Green Jobs anche quelle occupazioni che permettono di adattarsi agli effetti del cambiamento climatico.
Save the Children, *"Save the Children Definitions of Green Skills and Jobs for Adolescent and Youth"*, Save the Children's Resource Centre, 2022.
- 28 Save the Children, *"Save the Children Definitions of Green Skills and Jobs for Adolescent and Youth"*, 2022.



Save the Children

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni delle e dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

**Save the Children, da oltre 100 anni,
è la più importante organizzazione internazionale indipendente
che lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio
e garantire loro un futuro.**



Save the Children

Save the Children Italia ETS

Piazza di San Francesco di Paola, 9 - 00184 Roma

tel: (+39) 06.4807.001

email: info.italia@savethechildren.org

savethechildren.it